

ritornò a Costantinopoli nel tempo in che Proclo disponevasi a far l'invio agli Armeni della propria opera.

439. *Regiense*, di Riez in Provenza, il 29 novembre per rimediare ai disordini della Chiesa di Embrun. Vi presedette sant'Ilario di Arles; e fu deposto Armentario ch'era stato malamente eletto vescovo di Embrun, e ridotto alla *comunione peregrina*, cioè a dire, gli fu permesso di ritirarsi in qualunque Chiesa, in cui lo si volesse caritatevolmente tollerare, per confermar unicamente i Neofiti senza poter esercitare veruna funzione episcopale fuori che in quella Chiesa in cui venisse per carità accolto (Tillemont).

440. od all'incirca. *Antiochenum*, tenuto dal patriarca Giovanni. I monaci armeni, entusiasti dalla lettura dell'opera di Proclo vennero a Costantinopoli e quindi passarono nell'altre città d'Oriente, gridando dovunque alla condanna di Teodoro di Mopsueste e de' suoi scritti. Giovanni d'Antiochia, benchè approvato avesse l'opera di Proclo, volle nondimeno esaminare se Teodoro e i suoi scritti fossero tali quali venivano rappresentati dai monaci armeni. Fu per tal soggetto ch'egli adunò questo secondo Concilio, in cui dopo matura deliberazione, fu risolto che non solamente non sarebbe fatto onta alla memoria di Teodoro, ma verrebbe anzi difesa; ciò che si fece con tre lettere, l'una all'imperatore, la seconda a san Cirillo, e la terza a Proclo. Baluze identifica questo Concilio con quello del 435; ma il p. Mansi prova ch'essi vanno distinti, e che tra l'uno e l'altro v'intercede lo spazio di 5 anni all'incirca.

441. *Arausicanum I*, d'Orange, l'8 novembre, di tre provincie soltanto sotto la presidenza di sant'Ilario vescovo d'Arles. Ne abbiamo trenta canoni importanti che riguardano a disciplina. Il 5, 6 e 7 decidono non doversi abbandonare, ma sibbene difendere i servi che si rifuggiranno appiedi degli altari; doversi ovunque condannare colui che prenderà i servi della Chiesa in luogo de'suoi che vi si saranno ricoverati; e colle censure ec-